

Cordiali saluti

 Il Segretario Generale
 Alessandro Carretta

DISTRIBUZIONE:

ASSOCIATI ORDINARI E CORRISPONDENTI			
AOSTA FACTOR	Alessandro BERTOLDO	FIDIS	Andrea FAINA
BANCA CF+	DIREZIONE GENERALE Michele RONCHI	GENERALFINANCE	Massimo GIANOLLI
BANCA IFIS	Andrea BERNA Alberto STACCIONE	GUBER BANCA	DIREZIONE GENERALE Simone PORCELLATI
BANCA SISTEMA	Fausto GALMARINI Andrea TRUPIA	IFITALIA	Ruxandra VALCU
BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA	Davide TOGNETTI	ILLIMITY BANK	Franco MARCARINI
BARCLAYS BANK IRELAND	Alessandro RICCO	INTESA SANPAOLO	Anna CARBONELLI
BCC FACTORING	Paolo IACHETTINI	ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO	DIREZIONE GENERALE Alfonso IAQUINANDI
BFF BANK	Massimiliano BELINGHERI	MBFACTA	Enrico BUZZONI
BPER FACTOR	Franco TOMASI Vittorio GIUSTINIANI	MEDIOCREDITO CENTRALE	DIREZIONE GENERALE Alberto ROMANI
BURGO FACTOR	Ugo BERTINI	MPS LEASING & FACTORING	Simone PASQUINI
CLESSIDRA FACTORING	Gabriele PICCINI Keoma GARBILLO	SACE FCT	Paolo ALFIERI
CREDEMFATOR	Gabriele DECO'	SG FACTORING	Sylvain LOISEAU
CREDIT AGRICOLE EUROFACTOR	Ivan TOMASSI	UNICREDIT FACTORING	Simone DEL GUERRA
EXPRIVIA	Dario GRECO		
FACTORCOOP	Franco TAPPARO		
FACTORIT	Antonio DE MARTINI		
FERCREDIT	Raffaella PISTILLI		
ASSOCIATI SOSTENITORI			
AGENZIA ITALIA	Lorenzo BAGGIO	LEXANT SOCIETA' BENEFIT TRA AVVOCATI	Andrea ARNALDI
BENEFIND	Alessandro CICCHI	SCIUME' LEGAL & TAX	Nicola NUNZIATA
FINWAVE	Willy BURKHARDT	SEFIN	Claudia NEGRI
FS2A	Francesco SACCHI	STUDIO LEGALE FUMAGALLI, GRANDO e ASSOCIATI	Francesco LOI
GIOVANARDI STUDIO LEGALE	Cecilia LAMPERTICO	STUDIO LEGALE LUPI E ASSOCIATI	Massimo LUPI
LA SCALA SOCIETA' TRA AVVOCATI	Luciana CIPOLLA	STUDIO LEGALE RAI A & PARTNERS	Domenico RAI A
LEGALI RIUNITI LEX AVVOCATI ASSOCIATI	Gianluca LEOTTA		
LENSCAPE	Kevin DAY		

Si trasmette il ForeFact 2023 – Numero 1 elaborato sulla base delle risposte pervenute entro il 4 novembre 2022.

Si ricorda che, in coerenza con la politica di comunicazione definita dal Consiglio, i risultati delle rilevazioni associative non devono essere comunicati dagli Associati a terzi, ivi compresi gli organi di informazione, prima che siano stati resi pubblici dall'Associazione stessa.

Con riferimento ai risultati della presente rilevazione, l'Associazione ha provveduto alla contestuale pubblicazione di un estratto del report nell'area pubblica del sito associativo, con possibilità di richiesta del report integrale, e pertanto gli stessi possono essere comunicati dagli Associati a terzi.



ForeFact 2023 n. 1

Indagine congiunturale e previsioni sul mercato del factoring

Novembre 2022

ForeFact 2023 – Numero 1 presenta le previsioni relative all'andamento del mercato del factoring per il quarto trimestre 2022 e per l'intero anno 2023.

Il Rapporto riporta i risultati dell'indagine effettuata presso gli Associati nel mese di ottobre 2022 relativamente alle aspettative ed alle percezioni sul trend prospettico dei volumi di attività, a livello sia di mercato complessivo che di singole società.

Indice

1. La congiuntura economica
2. Imprese e prestiti bancari
3. Andamento dell'attività di factoring
4. Inflazione e impatto sul mercato del factoring
5. Previsioni del mercato del factoring
6. Previsioni indagine ForeFact 2023 – 4° trimestre 2022
7. Conclusioni

Executive summary

- La crescita dell'economia globale nel corso del 2022 ha subito un rallentamento a causa di una molteplicità di variabili in atto, concatenate fra loro, fra cui la prosecuzione della guerra tra Russia e Ucraina con le conseguenti tensioni geopolitiche, la crisi energetica e la forte accelerazione dell'inflazione.
- L'Italia ha evidenziato sinora un andamento comunque positivo nel 2022, confermato secondo le stime preliminari del PIL anche nel terzo trimestre nonostante un significativo rallentamento rispetto ai trimestri precedenti.
- La crescente dinamica inflattiva ha contribuito fortemente allo sviluppo del mercato del factoring nell'anno in corso, seppure con differenti intensità di impatto per le principali attività economiche di riferimento del settore.
- L'inflazione sta inoltre erodendo le (comunque ancora ampie) riserve di liquidità delle imprese, in un contesto in cui la sensibilità al rischio delle banche sta crescendo.
- Le proiezioni basate sui dati congiunturali mostrano che la variazione attesa del turnover per il 2022, considerando il rapporto factoring/PIL, oscilla in un intervallo compreso tra +13,18% e +16,22%. Per il 2023, si attende uno sviluppo positivo, con un valore medio interpolato pari a +4,08%, a seconda delle ipotesi di scenario sottostanti.
- Il mercato del factoring si attende una crescita del turnover nel quarto trimestre del 2022 leggermente inferiore rispetto alla chiusura del terzo trimestre, pari a +15%. Gli operatori sono ottimisti sul proseguimento della crescita nel 2023, nonostante si preveda un tasso di crescita inferiore (+8,85%) rispetto all'anno precedente.
- Il 63% circa delle società di factoring prevede, per il 2023, un trend di chiusura aziendale in crescita rispetto al 2022.

Sintesi delle previsioni – ForeFact n. 1 del 2023

	Turnover (proiezioni)	Turnover (attese Associati)	Outstanding	Impieghi medi
Mercato del factoring - Previsioni di chiusura del 4° trimestre del 2022	+13,18% / +16,22%	+15%	+7,56%	+8,09%
Mercato del factoring - Previsione di chiusura del 2023	+4,08% (+1,07% / +7,15%)	+8,85%	+7,89%	+7,56%

1

La congiuntura economica

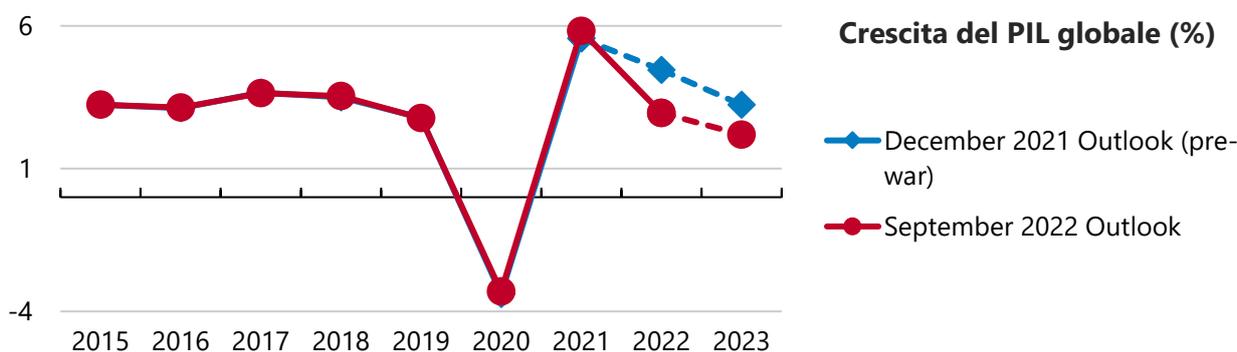
Nell'anno in corso, l'economia globale continua ad affrontare sfide significative, grazie al combinarsi di diversi fattori che alimentano una spirale negativa che sta destabilizzando gli equilibri economici internazionali (già resi fragili dagli impatti della pandemia).

L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e la successiva reazione del mondo occidentale, in termini di sanzioni economiche e commerciali, hanno rapidamente esacerbato le pressioni sui prezzi delle materie prime, in particolare energetiche, innescando una crisi energetica ampia e profonda, la cui effettiva portata risulta incerta.

L'esplosione dei prezzi dell'energia ha generato una accelerazione dell'inflazione a livello globale, più marcata nei prezzi alla produzione ma già evidente nei prezzi al consumo, la cui variazione annuale risulta ormai a doppia cifra. Le Banche Centrali (in particolare FED e BCE), dopo un'iniziale esitazione, hanno risposto con veemenza avviando una restrizione monetaria, che ha già portato i tassi di riferimento in USA ed in Europa a livelli mai visti nell'ultimo decennio ed è tuttora in corso, con attese per ulteriori rialzi.

Le recenti previsioni dell'OCSE¹ evidenziano, nell'ultima parte dell'anno, un rallentamento dell'attività economica a livello globale più marcato rispetto alle attese "pre-invasione", in conseguenza alla crisi energetica, alle politiche monetarie restrittive in atto nei paesi sviluppati e al rallentamento della domanda in Cina, anche in conseguenza delle restrizioni ancora in essere in aderenza alla politica di "tolleranza zero" del Governo cinese.

Figura 1. Crescita effettiva e crescita attesa dell'economia globale (in tratteggio le previsioni): confronto fra previsioni pre-guerra e attuali²



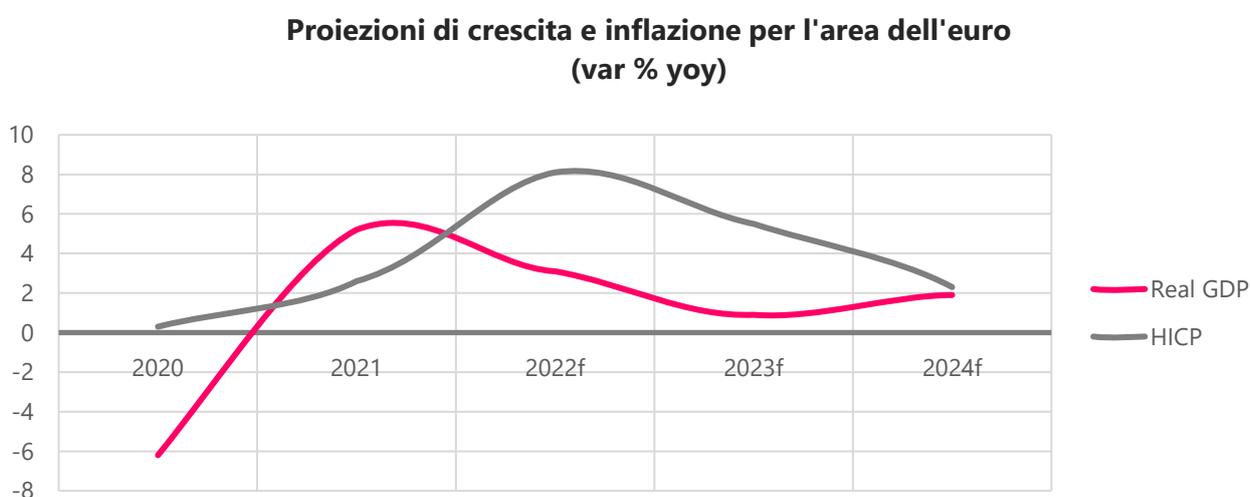
¹ OECD (2022), OECD Interim Economic Outlook, September 2022, "Paying the Price of War" (<https://www.oecd.org/economic-outlook/september-2022/>)

² OECD (2022), OECD Interim Economic Outlook, September 2022, "Paying the Price of War" (<https://www.oecd.org/economic-outlook/september-2022/>)

Permangono, in particolare in Europa, significativi rischi di ulteriori rallentamenti nel perdurare della guerra in Ucraina, in particolare in caso di inasprimento della crisi energetica che, negli scenari peggiori, potrà portare a razionamenti nelle forniture energetiche e a peggioramenti nel clima di fiducia e nei vincoli all'offerta con possibili ulteriori revisioni al ribasso dell'outlook economico.

La crisi energetica sta impattando in particolare i Paesi europei, in considerazione della forte dipendenza dalle forniture di gas e petrolio russo di alcuni di essi, alla quale i Governi stanno tentando di porre rimedio in vista dell'inverno. Le più recenti previsioni sembrano prospettare una frenata della crescita economica nel 2023 e, successivamente, una progressiva riduzione dell'inflazione verso il target BCE del 2%.

Figura 2. Proiezioni di crescita e inflazione per l'area dell'euro³



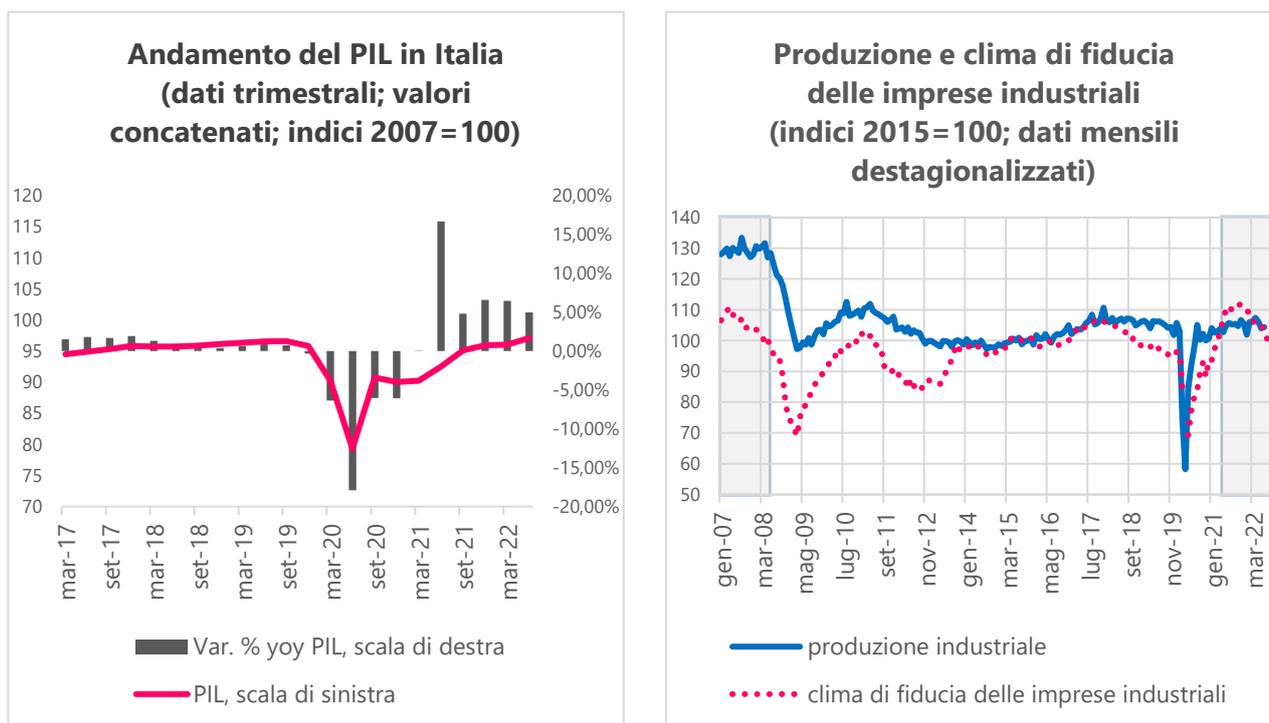
In un contesto di generale rallentamento, l'Italia ha evidenziato sinora un andamento comunque positivo nel 2022, confermato secondo le stime preliminari del PIL anche nel terzo trimestre, nonostante un significativo rallentamento rispetto ai trimestri precedenti. Secondo la stima preliminare pubblicata da Istat⁴, il PIL italiano sarebbe cresciuto dello 0,5% in termini congiunturali e del 2,6% in termini tendenziali, mentre la crescita acquisita sarebbe pari a +3,9% (superiore rispetto alle previsioni di chiusura dell'anno).

La produzione industriale ha registrato in agosto un significativo rimbalzo congiunturale che ha interrotto la riduzione dei ritmi produttivi avviatasi in primavera e che è stato successivamente confermato in settembre, contribuendo alla registrazione del risultato positivo del PIL nel terzo trimestre.

Il clima di fiducia delle imprese industriali appare tuttavia in significativo deterioramento nelle ultime rilevazioni, evidenziando un declino avviato già nel 2021 e che richiama, nei valori e nella pendenza della curva, la fase iniziale di quello avviatosi nel 2007 preannunciando la crisi subprime.

³ Elaborazione su dati estratti da *ECB staff macroeconomic projections for the euro area* (https://www.ecb.europa.eu/pub/projections/html/ecb.projections202209_ecbstaff~3eafaaee1a.en.html#toc7)

⁴ <https://www.istat.it/it/archivio/276776>

Figura 3. Trend degli indicatori congiunturali in Italia⁵

Per l'Italia le attese di chiusura per il 2022 sono state progressivamente ridotte in funzione dell'atteso rallentamento dell'economia e si posizionano oggi fra +3,2% e +3,4%, sebbene le stime preliminari di Istat per il terzo trimestre, come detto, suggeriscano una crescita acquisita del +3,9% a settembre e pertanto una concreta possibilità di posizionarsi, al netto di drastiche frenate dell'attività produttiva, al di sopra di tale range.

Lo scenario di previsione per il 2023 appare particolarmente incerto e influenzato da numerosi fattori esogeni. Per il 2023 le attese risultano variegata ma orientate ad un significativo rallentamento, più evidente nelle previsioni più recenti, che si posizionano nell'intorno dello 0% sia per l'area dell'euro che per l'Italia.

La Figura 4 riporta le previsioni sull'andamento del PIL nell'anno 2023 per l'area euro e per l'Italia, formulate da primarie istituzioni ed enti di ricerca. Le previsioni sono aggiornate alla data di redazione del rapporto (4 novembre 2022).

⁵ Elaborazione su dati Istat.

Figura 4. Le stime di crescita del PIL per il 2023 per l'area euro e l'Italia.

FONTE	CRESCITA PIL 2023	DATA AGGIORNAMENTO
AREA EURO		
COMMISSIONE UE	+1,4%	LUGLIO 2022
BCE	+0,9%	SETTEMBRE 2022
FMI	+0,5%	OTTOBRE 2022
OCSE	+0,3%	SETTEMBRE 2022
ITALIA		
NADEF	+0,3%	NOVEMBRE 2022
COMMISSIONE UE	+0,9%	LUGLIO 2022
FMI	-0,2%	OTTOBRE 2022
PROMETEIA	+0,1%	OTTOBRE 2022
OCSE	+0,4%	SETTEMBRE 2022

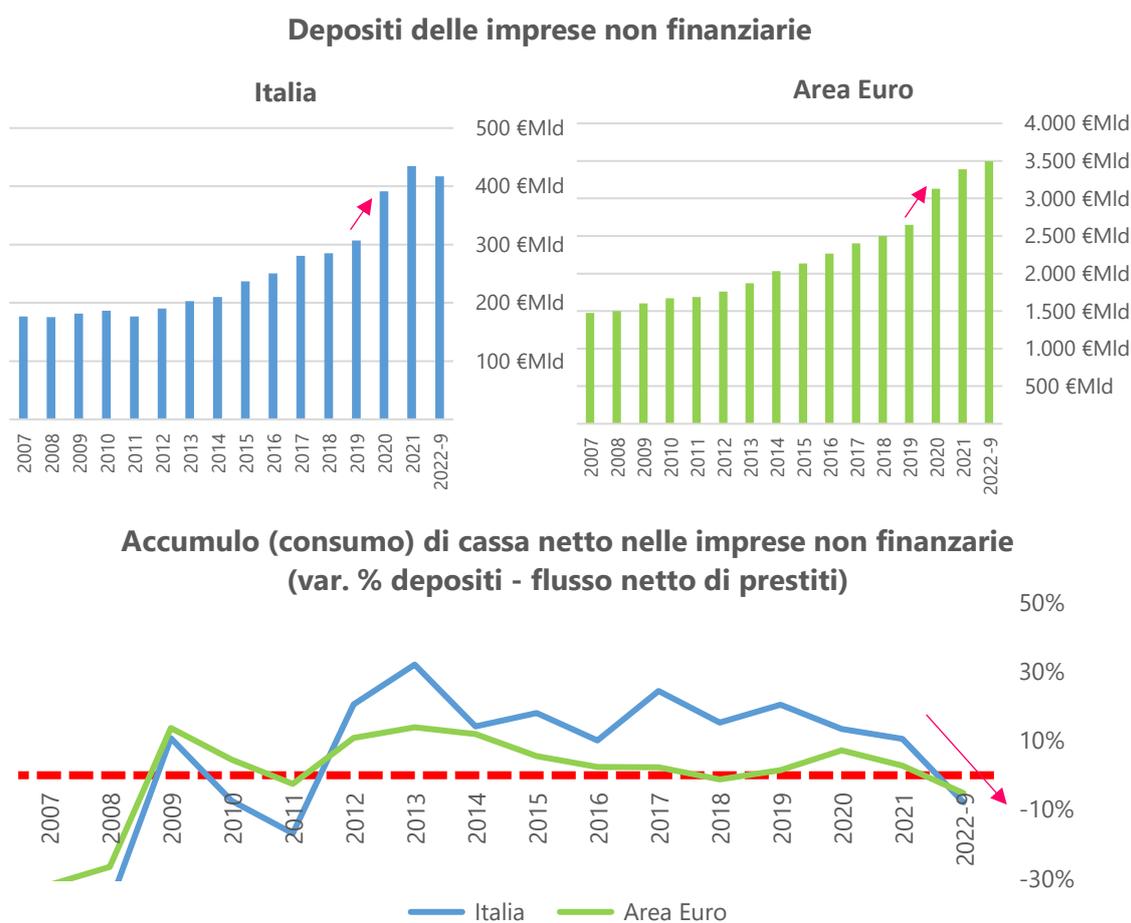
2

Imprese e prestiti bancari

L'ampio ricorso alle misure di sostegno introdotte dai Governi in seguito alla pandemia da Covid-19 ha consentito alle imprese di accumulare significative risorse in termini di disponibilità liquide, che hanno raggiunto nel 2021 livelli record sia in Italia che nell'area dell'euro.

La tendenza all'accumulo di cassa sembra tuttavia invertirsi a partire proprio dal 2021, anche in funzione della pressione sui prezzi delle materie prime: negli ultimi mesi le imprese hanno iniziato a "bruciare" più cassa di quella generata dalla gestione operativa, con un consumo di cassa netto ai livelli più alti dai tempi della crisi subprime (per le imprese europee) e della crisi del debito sovrano (per l'Italia).

Figura 5. Depositi e accumulo (consumo) di cassa netto delle imprese non finanziarie⁶.

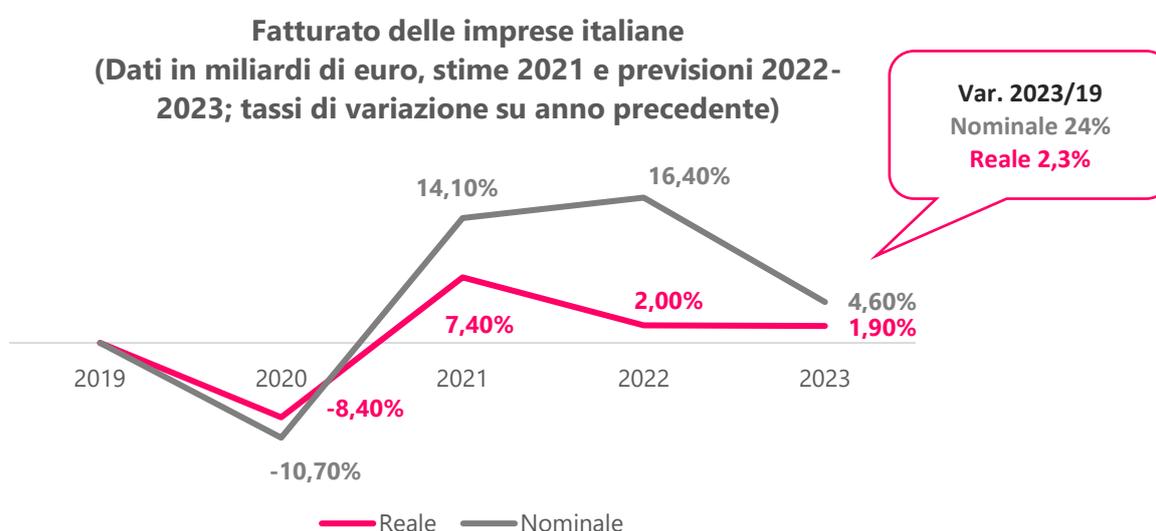


⁶ Fonte: elaborazione su dati BCE. L'accumulo (consumo) di cassa netto è definito come la differenza fra la variazione percentuale dei depositi nel periodo considerato e il flusso netto di prestiti alle imprese non finanziarie. Un valore maggiore di zero indica un accumulo di cassa nel periodo mentre un valore inferiore a zero indica un consumo netto di cassa nella gestione operativa.

Il fabbisogno finanziario delle imprese risulta pertanto accresciuto nel 2022, in particolar modo in funzione delle esigenze di supporto al capitale circolante, che rappresentano la principale motivazione per la richiesta di nuovi prestiti bancari da parte delle imprese nella *Bank Lending Survey* di ottobre 2022⁷. Con riferimento ai crediti commerciali, i dati elaborati da Assifact mostrano una variazione congiunturale lievemente positiva nel secondo trimestre dei tempi medi di pagamento calcolati sull'anno mobile precedente, che indica una tendenza a pagamenti più lenti, più marcata nel caso delle imprese, i cui tempi di pagamento restano ancora storicamente bassi anche in funzione dell'abbondante liquidità disponibile⁸.

L'incremento nei prezzi che ha caratterizzato gli ultimi dodici mesi ha generato una forbice particolarmente ampia fra la crescita del fatturato nominale e la crescita del fatturato reale delle imprese italiane: Cerved stima che fra il 2019 (pre-Covid) e il 2023 il fatturato nominale crescerà del 24%, mentre in termini reali la crescita sarà solo del 2,3%.

Figura 6. Fatturato delle imprese italiane nominale e reale ⁹.



La crisi energetica ha comportato per le imprese europee un significativo shock in termini di marginalità, in conseguenza dell'incremento dei costi degli input e dell'energia, che sta più che compensando i tassi elevati di crescita del fatturato. Tale impatto potrà inoltre essere esacerbato dal contestuale incremento dei tassi di interesse, che le imprese potranno comunque fronteggiare grazie agli ampi cuscinetti di liquidità accumulati negli ultimi anni. Il repentino e profondo aumento dei tassi di riferimento per la politica monetaria aumenta i rischi di una recessione, al seguito della quale è possibile prevedere una nuova fase di supporto governativo

⁷ <https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/moneta-intermediari-finanza/intermediari-finanziari/indagine-credito-bancario/index.html>

⁸ <https://www.assifact.it/credifact/tempi-medi-di-pagamento-dei-crediti-commerciali/>

⁹ Cerved, Stime e previsioni sui settori 2021-23, settembre 2021 (<https://research.cerved.com/analisi/cerved-industry-forecast-la-crisi-energetica-impatta-sui-ricavi/>)

alle imprese, che potrà compensarne parzialmente gli effetti (anche per i ridotti spazi di bilancio dei Governi, dopo uno sforzo di magnitudo elevata in occasione della pandemia). È pertanto previsto per il 2023 un significativo rimbalzo delle insolvenze aziendali in tutto il mondo, già iniziato in diversi Paesi, ma non in Italia dove il supporto Governativo ha finora assicurato un livello di insolvenze storicamente basso anche per il 2022 e certamente inferiore alle previsioni formulate a suo tempo per l'anno in corso, anche se è stato rilevato già in estate¹⁰ un incremento delle imprese a rischio default o comunque vulnerabili.

Figura 7. Andamento delle insolvenze aziendali nei principali Paesi europei ¹¹

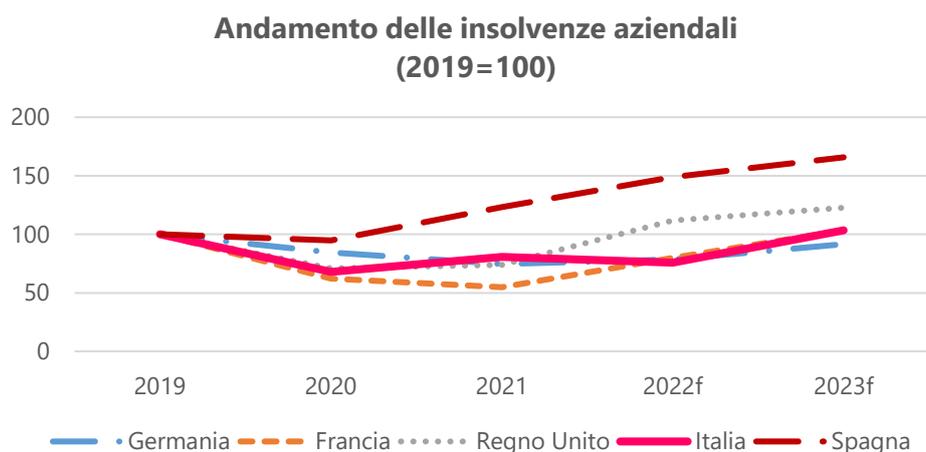
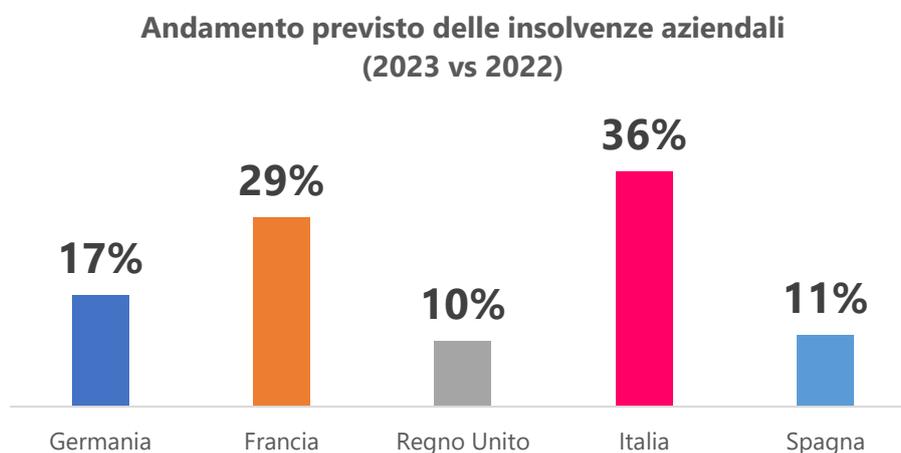


Figura 8. Andamento previsto delle insolvenze aziendali nei principali Paesi europei: 2023 vs 2022 ¹²



¹⁰ Cerved, *Dalla pandemia alla guerra: come cambia il rischio delle imprese* (<https://research.cerved.com/analisi/guerra-e-materie-prime-quasi-100-mila-imprese-a-rischio-default/>)

¹¹ Allianz Research, *Energy crisis, interest rates shock and untampered recession could trigger a wave of bankruptcies* (https://www.allianz.com/en/economic_research/publications/specials_fmo/global-insolvency-report.html).

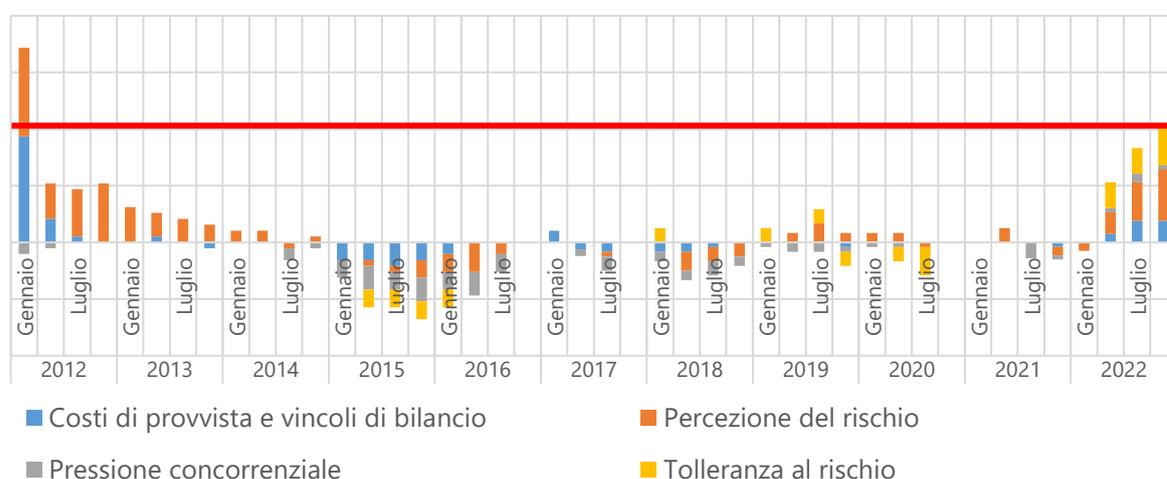
¹² Allianz Research, *Energy crisis, interest rates shock and untampered recession could trigger a wave of bankruptcies* (https://www.allianz.com/en/economic_research/publications/specials_fmo/global-insolvency-report.html)

In questo contesto, aumenta anche la percezione del rischio da parte del sistema bancario.

Il *Bank Lending Survey* della Banca d'Italia ha posto in evidenza "Nel terzo trimestre del 2022 i criteri di offerta sui prestiti alle imprese hanno registrato un irrigidimento, riconducibile in particolare a una maggiore percezione del rischio e una minore tolleranza verso di esso"¹³ da parte delle banche. Il tasso di irrigidimento risulta essere il più alto dell'ultimo decennio.

Figura 9. Criteri applicati nell'approvazione di prestiti e apertura di linee di credito a favore delle imprese¹⁴

**Criteri applicati nell'approvazione di prestiti e apertura di linee di credito
a favore delle imprese
(+ irrigidimento / - allentamento)**



Il rilevato irrigidimento dei criteri di concessione non ha ancora impattato, allo stato attuale, sul livello complessivo dei prestiti bancari.

Nel corso del 2022, dopo aver sfruttato l'occasione delle garanzie statali offerte in applicazione degli schemi di supporto alla liquidità per consolidare il debito, le imprese si sono rivolte maggiormente ai prestiti a breve termine, anche in funzione della copertura dei suddetti fabbisogni di capitale circolante: i tassi di variazione dei prestiti a breve termine superano la crescita dei prestiti totali, suggerendo un utilizzo relativo maggiore rispetto alla componente a medio-lungo.

¹³ https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/moneta-intermediari-finanza/intermediari-finanziari/indagine-credito-bancario/risultati/BLS_Ottobre_2022.pdf

¹⁴ Elaborazione su dati Banca d'Italia, *Bank Lending Survey*, ottobre 2022.

Figura 10. Prestiti bancari a società non finanziarie (fonte: Banca d'Italia¹⁵)

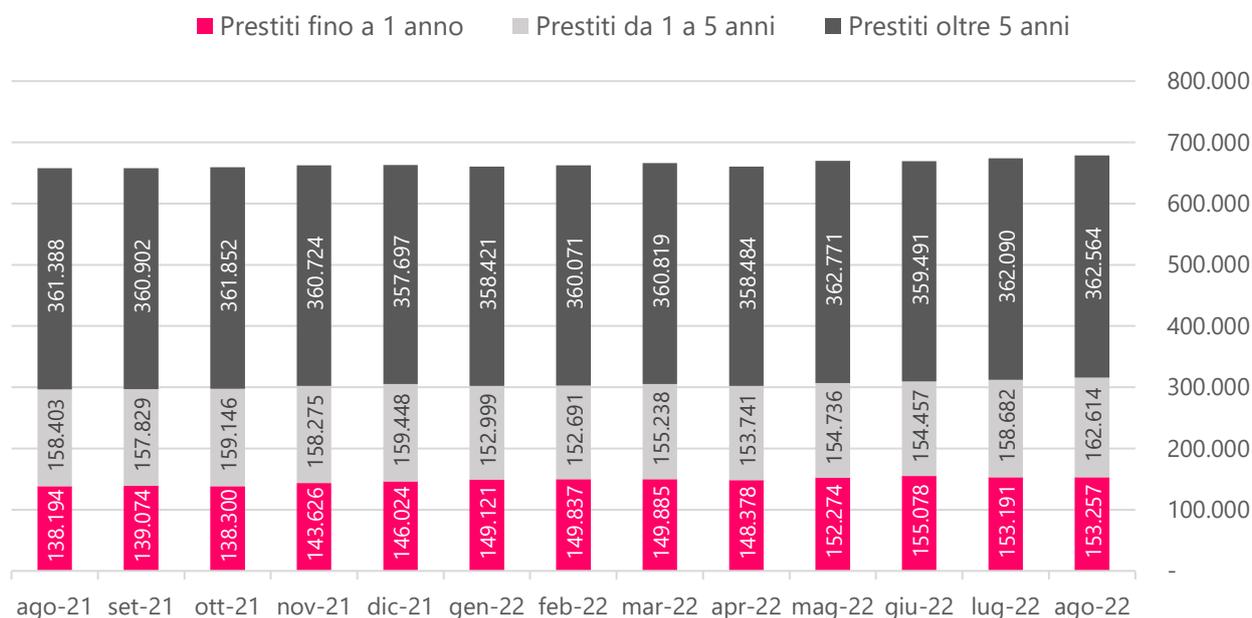
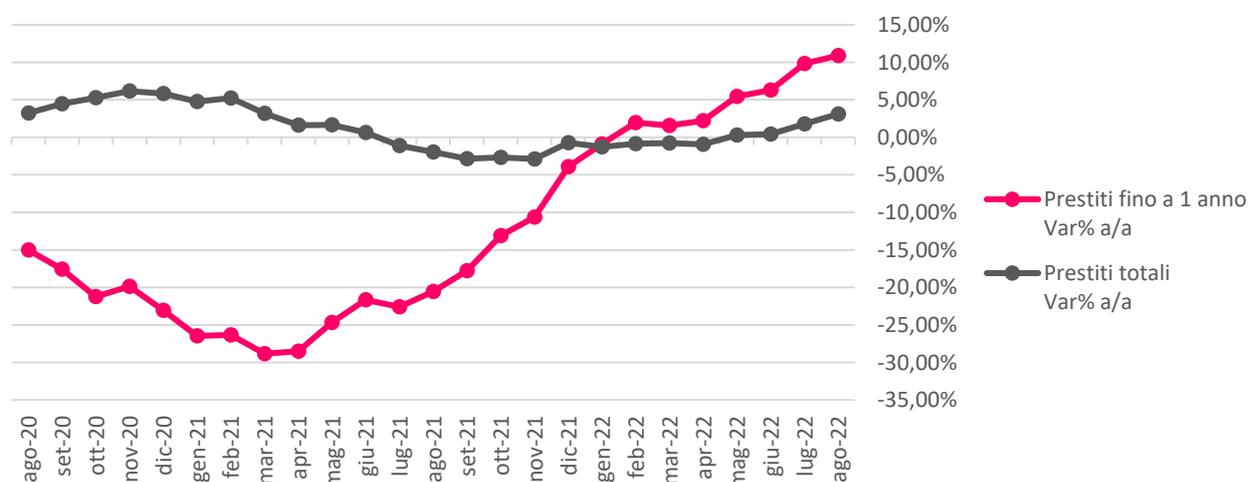


Figura 11. Variazione sui 12 mesi precedenti dei prestiti bancari a società non finanziarie (fonte: Banca d'Italia¹⁶)



¹⁵ Elaborazione su dati estratti da Base Dati Statistica – Segnalazioni statistiche decadali di Banche e Cassa Depositi e Prestiti - BSIB0800 Prestiti ai residenti in Italia, per durata e tipologia.

¹⁶ Elaborazione su dati estratti da Base Dati Statistica – Segnalazioni statistiche decadali di Banche e Cassa Depositi e Prestiti - BSIB0800 Prestiti ai residenti in Italia, per durata e tipologia.

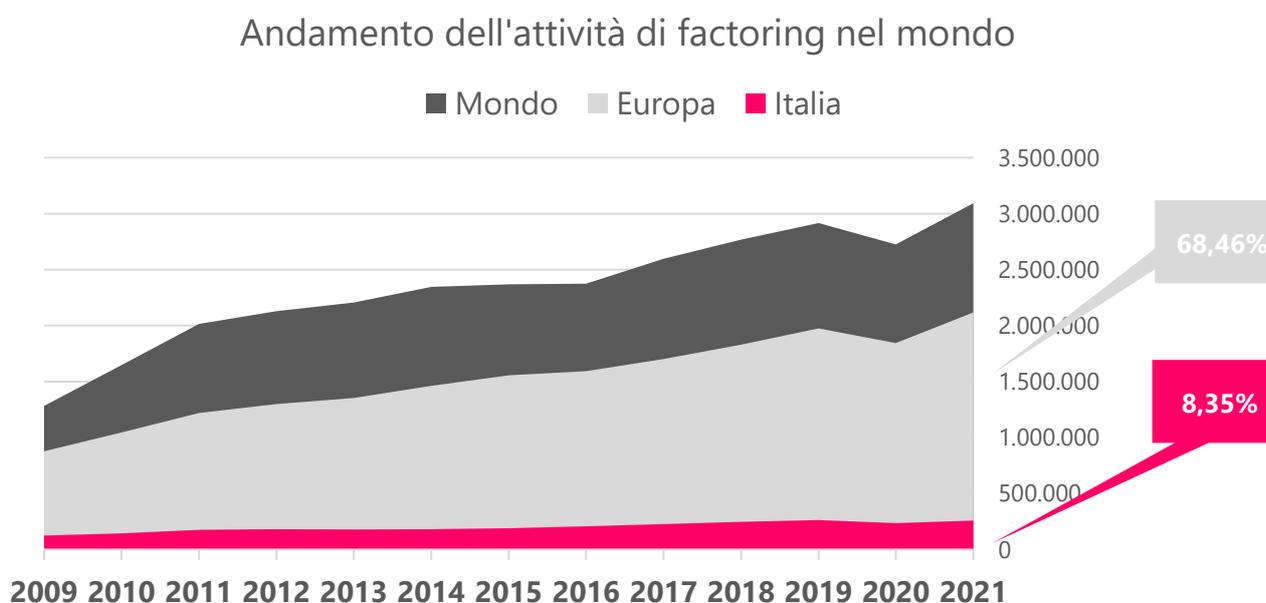
3

Andamento dell'attività di factoring

L'andamento del mercato mondiale, europeo e domestico del factoring nel periodo dal 2010 al 2021, la cui variabile di riferimento è rappresentata dal turnover, è riportato nella Figura 12 e nella Figura 13 (dati FCI).

In termini assoluti, il mercato globale del factoring registra nel 2021 un turnover complessivo di oltre 3 trilioni di euro, il 68,46% dei quali generato in Europa.

Figura 12. Turnover 2012-2021: un confronto internazionale (fonte: Factors Chain International, dati in milioni di euro)



Turnover (€ mld)	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Mondo	2.131	2.207	2.348	2.368	2.376	2.598	2.767	2.917	2.727	3.094
Europa	1.299	1.354	1.463	1.557	1.593	1.702	1.829	1.976	1.845	2.118
Italia	182	178	183	190	209	228	247	263	235	258

A livello globale, il mercato del factoring nel 2021 ha registrato una crescita complessiva del 13,46% dopo la contrazione evidenziata nel 2020. L'Europa continua a rappresentare la prima area geografica di riferimento con oltre due terzi dei volumi complessivi e una crescita del 14,8%. Si rilevano tassi di sviluppo positivi a doppia cifra in tutti i principali Paesi europei: Francia +12,8%, Germania +12,5%, Italia +10%, Spagna +9,4% e Regno Unito +20,4%. Fa eccezione la Turchia che registra una contrazione di oltre il 15%.

La Cina traina l'area Asia-Pacifico registrando una variazione positiva e pari a +8,4%. Dopo il significativo calo del 2020, rimbalza il turnover generato in Nord America, grazie in particolare al +46% registrato dagli Stati Uniti.

Con riferimento alle aree emergenti, si registra una variazione significativa in Africa (+18%), i cui volumi risultano comunque contenuti in valore assoluto e concentrati in pochi Paesi, mentre la dinamica è più modesta in Sud America e negativa in Medio Oriente (che risulta comunque del tutto marginale in termini di volumi).

Figura 13. Tassi di crescita del turnover nel mondo (fonte: Factors Chain International)

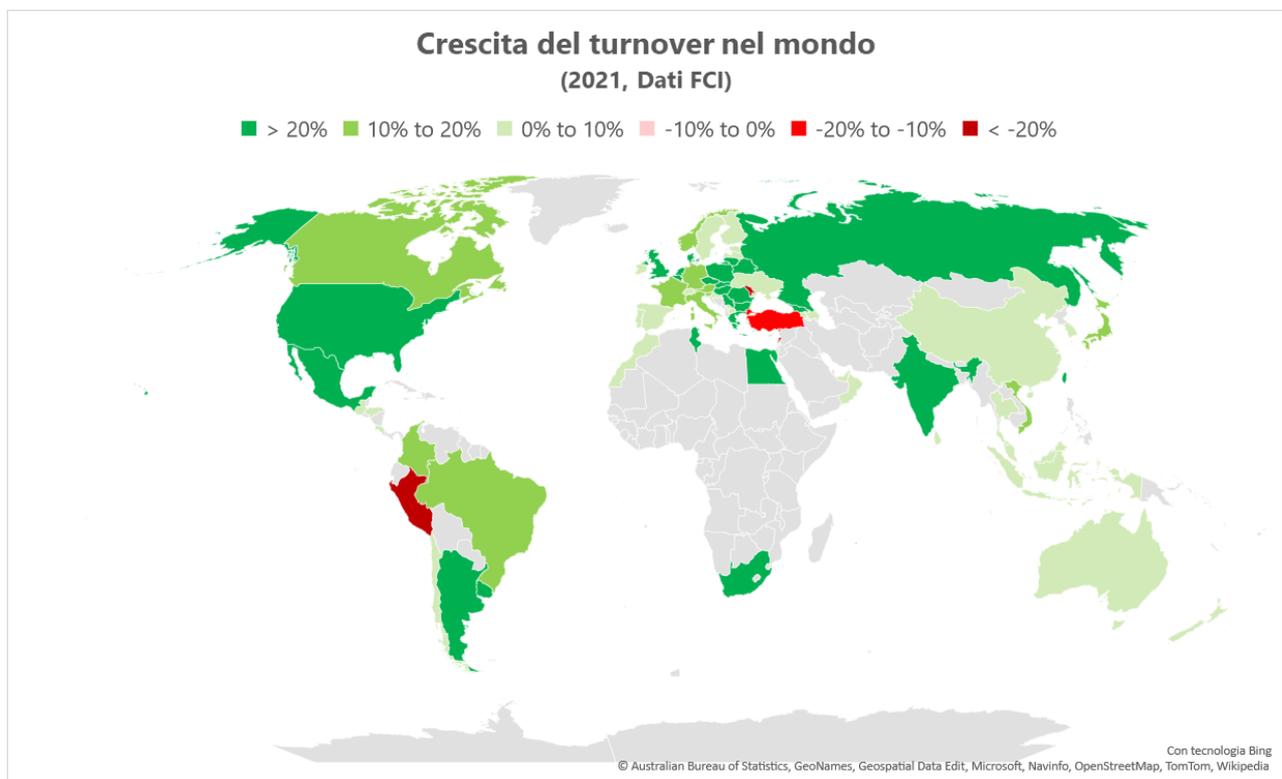


Figura 14. Tassi di crescita del turnover in Europa (fonte: Factors Chain International)

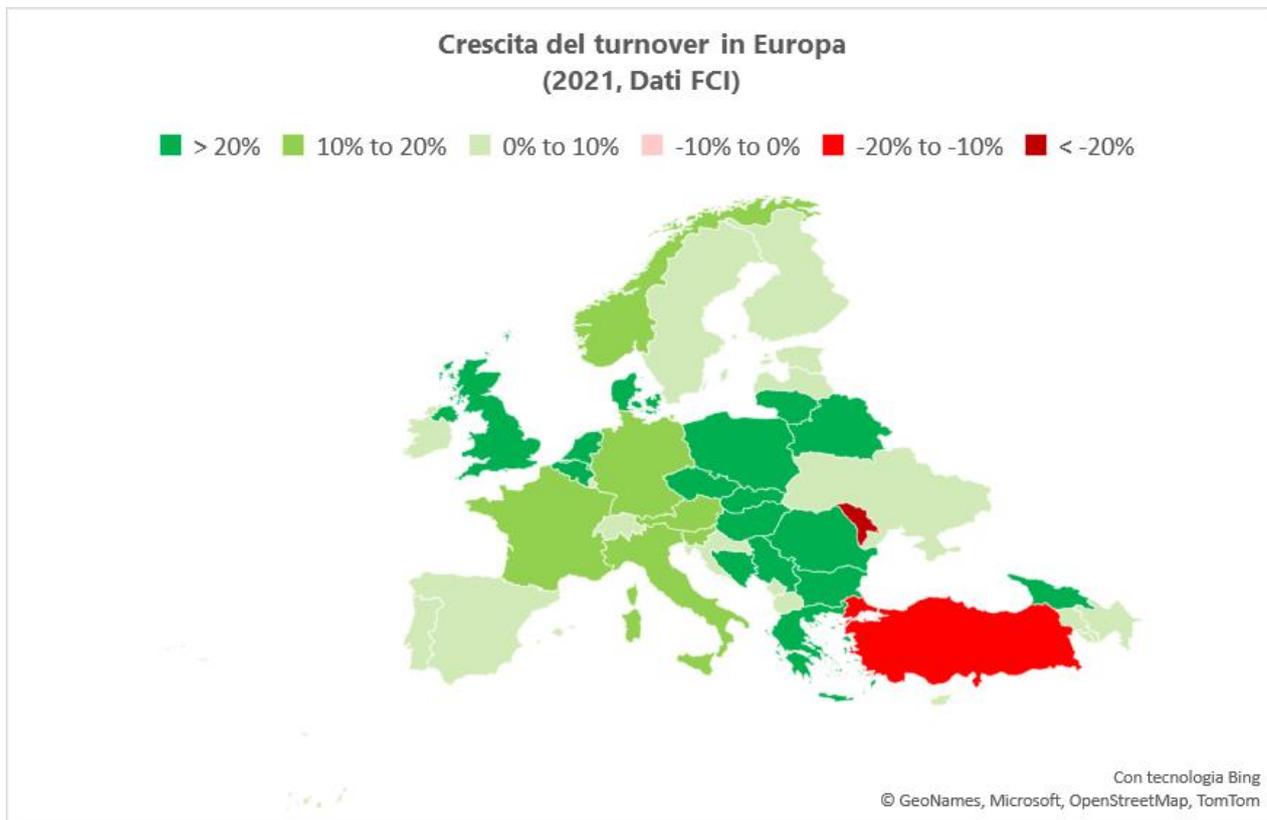
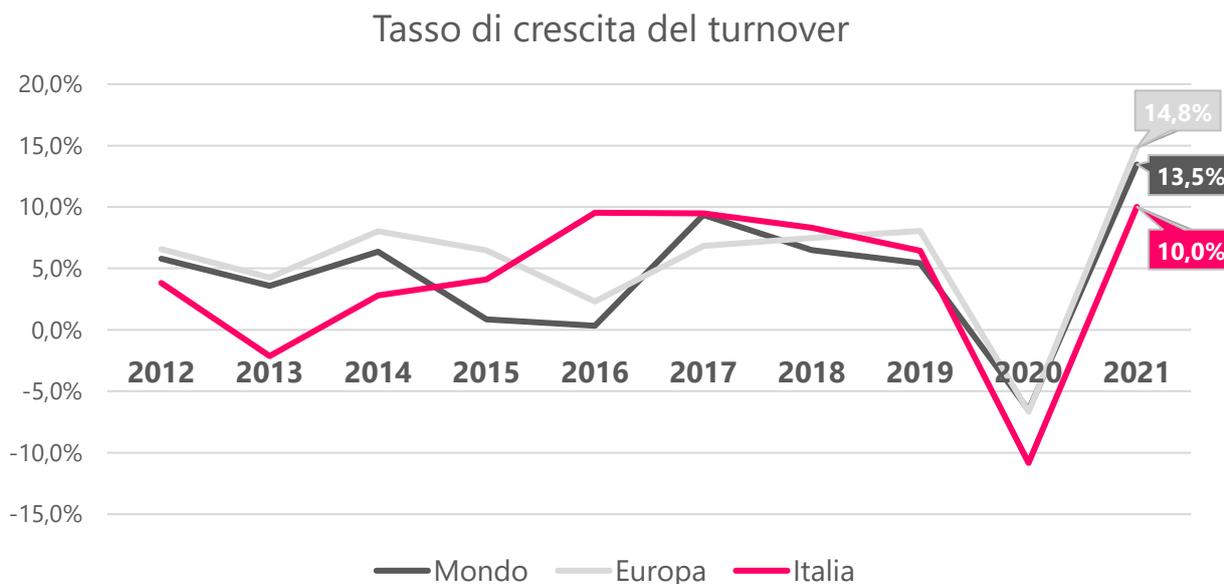


Figura 15. Trend di sviluppo del factoring 2012-2021: un confronto internazionale (fonte: Factors Chain International)



Var. pct. Turnover (yoy)	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Mondo	5,8%	3,6%	6,4%	0,9%	0,3%	9,4%	6,5%	5,4%	-6,5%	13,5%
Europa	6,6%	4,2%	8,0%	6,5%	2,3%	6,8%	7,5%	8,0%	-6,7%	14,8%
Italia	3,8%	-2,1%	2,8%	4,1%	9,5%	9,5%	8,3%	6,4%	-10,8%	10,0%

Nel corso del 2022 il mercato del factoring europeo ha ulteriormente accelerato, registrando una crescita record nel primo semestre. I dati EUF evidenziano infatti una variazione percentuale pari a +20,2%, che riflette tassi di crescita elevati in tutti i principali mercati europei. Nei primi sei mesi dell'anno, la crescita del turnover in Francia (+16,8%) e Italia (+16,6%) e UK (+11,9%) risulta abbondantemente positiva seppure al di sotto della media, mentre Germania (+24,5%), e Spagna (+26,1%) sovraperformano il mercato europeo. Secondo EUF, la spinta ad una simile crescita del turnover risulterebbe generata dall'incremento della domanda post Covid, dalla necessità di fondi per rimborsare i finanziamenti ricevuti grazie ai supporti governativi e dall'inflazione¹⁷.

Con riferimento al mercato italiano del factoring, nel terzo trimestre del 2022 si registra un turnover pari a 207,5 miliardi di euro e in crescita del 17,43% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

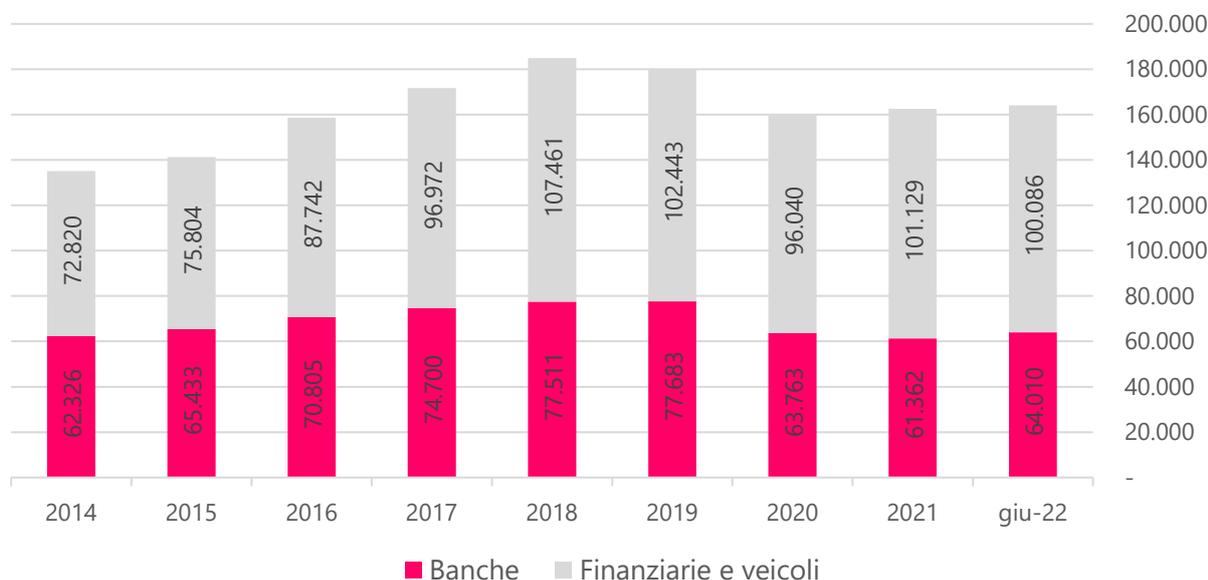
Nonostante il momento storico di elevata incertezza a causa delle forti tensioni geopolitiche in corso, il settore prosegue quindi nell'accelerazione evidenziata a partire dal secondo trimestre dell'anno in corso, in particolare dal mese di maggio.

Nel corso del 2022 è tornata positiva anche la dinamica degli anticipi e corrispettivi erogati, con una variazione in linea a quella del turnover e pari a +17,23% al 30 settembre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tale dinamica appare peraltro coerente con le rinnovate esigenze di supporto al capitale circolante delle imprese e superiore rispetto alla dinamica registrata dai prestiti a breve termine (cfr. Sezione precedente).

Le consistenze di anticipi erogati per factoring rilevate dalla Banca d'Italia nel 2022 (dati disponibili sino a giugno) confermano gli andamenti rilevati dall'Associazione registrando un incremento a doppia cifra. Nel corso del 2022, la rotazione dei crediti è aumentata e la crescita degli anticipi nel primo semestre (+2,72% verso lo stesso periodo dell'anno precedente) si è rivelata comunque inferiore alla crescita del turnover.

¹⁷ <https://euf.eu.com/241-press-release-year-of-spectacular-growth-of-factoring-turnover-1h-2022-statistics.html>

Figura 16. Anticipi erogati per factoring e relativo trend di sviluppo sul mercato italiano (fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia)



		2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	giu-22
Anticipi erogati	€ mln	141.237	158.547	171.672	184.972	180.126	159.803	162.491	164.096
Tasso di crescita	%	4,51%	12,26%	8,28%	7,75%	-2,62%	-11,28%	1,68%	14,82%

Per quanto riguarda, infine, il rapporto tra factoring (turnover) e PIL, che costituisce un indicatore apprezzabile, a livello aggregato, del grado di importanza del factoring nel sistema economico, l'anno 2021 ha evidenziato nuovamente una crescita della penetrazione del factoring sia sul PIL reale che sul PIL nominale, il secondo peraltro influenzato da un'inflazione già sostenuta nella seconda metà dell'anno.

Nei primi 9 mesi del 2022 il rapporto fra turnover e PIL a prezzi correnti ha proseguito la crescita superando i livelli del 2019 e arrivando a 14,7%.

Figura 17. Il rapporto tra attività di factoring e PIL in Italia (Fonte: elaborazione su dati Assifact e Istat)

Penetrazione del turnover factoring sul PIL	2017	2018	2019	2020	2021
PIL a prezzi concatenati	13,00%	13,95%	14,80%	14,49%	14,93%
PIL a prezzi correnti	12,76%	13,55%	14,28%	13,72%	14,06%

3Q22
14,7%

Rispetto alle stime formulate nel 2020, l'andamento del rapporto factoring/PIL e del turnover si è rivelato in entrambi i casi sostanzialmente in linea con il valore superiore del range di previsione.

Per il 2022, le previsioni formulate nel rapporto ForeFact 2022 si sono rivelate (sinora) conservative. Va comunque osservato che tali previsioni scontano un tasso di inflazione atteso allora significativamente inferiore rispetto all'inflazione effettivamente registrata. Si ritiene pertanto ragionevole ipotizzare che la differenza fra il valore effettivo della variazione percentuale al 30 settembre 2022 e il range di previsione individuato nella precedente edizione possa essere in effetti imputabile al significativo impatto dell'inflazione, che nel corso dell'anno ha registrato un'accelerazione inattesa, influenzando anche il livello dei fatturati nominali delle imprese e il valore dei crediti ceduti.

Si fa inoltre presente che le previsioni attuali sullo sviluppo dell'economia italiana nel 2022 incorporano un probabile rallentamento ulteriore nel quarto trimestre.

Figura 18. Anno 2021 e 2022 – confronto tra previsioni ForeFact e risultati a consuntivo.

ANNO 2021	VALORE PREVISTO	VALORE EFFETTIVO
FACTORING (TURNOVER) / PIL NOMINALE	13,50 / 14,00%	14,06%
TURNOVER - VARIAZIONE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE	- 0,83% / + 11,66%	+ 10,01%
ANNO 2022	VALORE PREVISTO	VALORE EFFETTIVO AL 30.09.2022
TURNOVER - VARIAZIONE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE	+ 5,68 / + 10,79%	+ 17,43%

Fonte: elaborazione su dati Assifact e Istat (PIL a valori correnti), ForeFact 2021 (novembre 2020), ForeFact 2022 (novembre 2021)

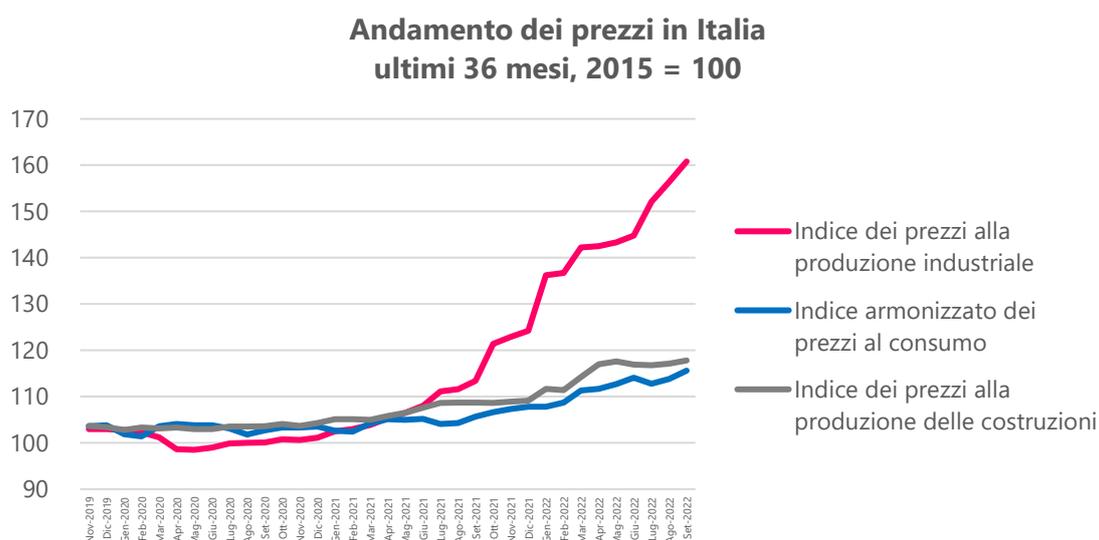
4

Inflazione e impatto sul mercato del factoring

Nel corso del 2022, le pressioni inflattive hanno ampliato il loro impatto al di fuori dei prodotti connessi all'energia, alimentando un aumento generalizzato dei prezzi ancora in evoluzione e ancora non pienamente trasferito sul consumatore finale.

Sia l'indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni che, in misura assai maggiore, l'indice dei prezzi alla produzione industriale hanno registrato una dinamica più violenta rispetto all'indice armonizzato dei prezzi al consumo a partire dalla seconda metà del 2021.

Figura 19. Andamento dei prezzi in Italia (fonte: elaborazione su dati Istat).



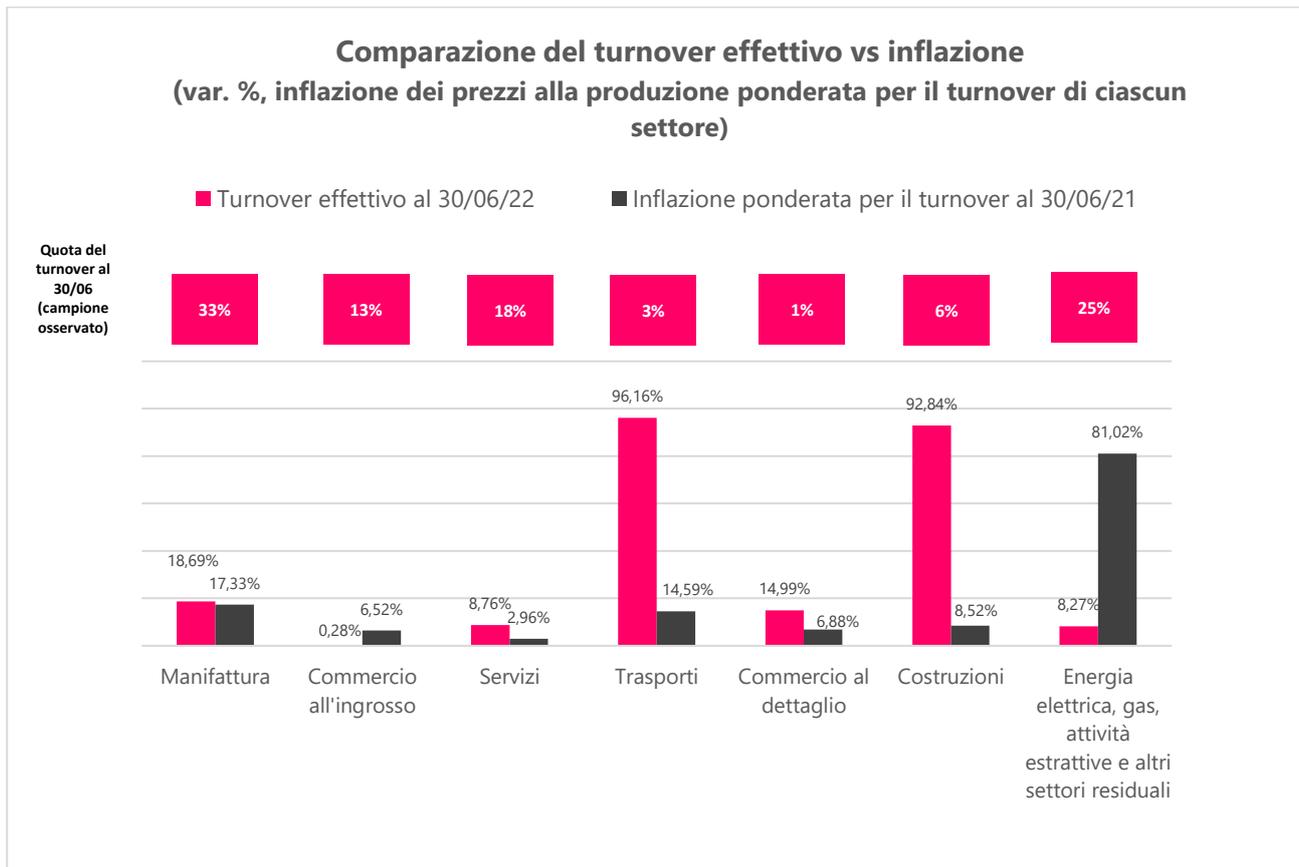
È plausibile ritenere pertanto che l'indice dei prezzi alla produzione industriale, delle costruzioni e dei servizi sia una proxy migliore rispetto al tasso d'inflazione dei prezzi al consumo per verificare l'impatto della variazione repentina dei prezzi sul turnover del mercato del factoring. L'indicatore è peraltro disponibile anche per settore, consentendo una indagine più mirata sui singoli comparti che rappresentano la domanda di factoring.

Al fine di evidenziare l'impatto teorico della sola variazione dei prezzi sul turnover, è stato ripartito per ciascun settore il dato del primo semestre del 2021, utilizzando come proxy la ripartizione settoriale di dettaglio (per cedente) raccolta dall'Associazione nell'ambito di una apposita survey (in via di pubblicazione). Il turnover settoriale così individuato è stato quindi "inflazionato" con i tassi di inflazione dei prezzi alla produzione per ciascuno di essi¹⁸, ricavando un turnover "atteso" a parità di quantità ed in funzione

¹⁸ Ove disponibile; negli altri casi si è utilizzato il tasso di inflazione di un settore affine ovvero, in mancanza di questo, il tasso di inflazione complessivo del comparto (industria, costruzioni, servizi).

unicamente della mera dinamica dei prezzi. Per consentire il confronto con i risultati effettivi, si è quindi proceduto a riaggregare i valori in coerenza con la ripartizione settoriale disponibile nelle statistiche associative periodiche.

Figura 20. Comparazione del turnover effettivo al 30 giugno 2022 con il turnover atteso per effetto dell'inflazione.



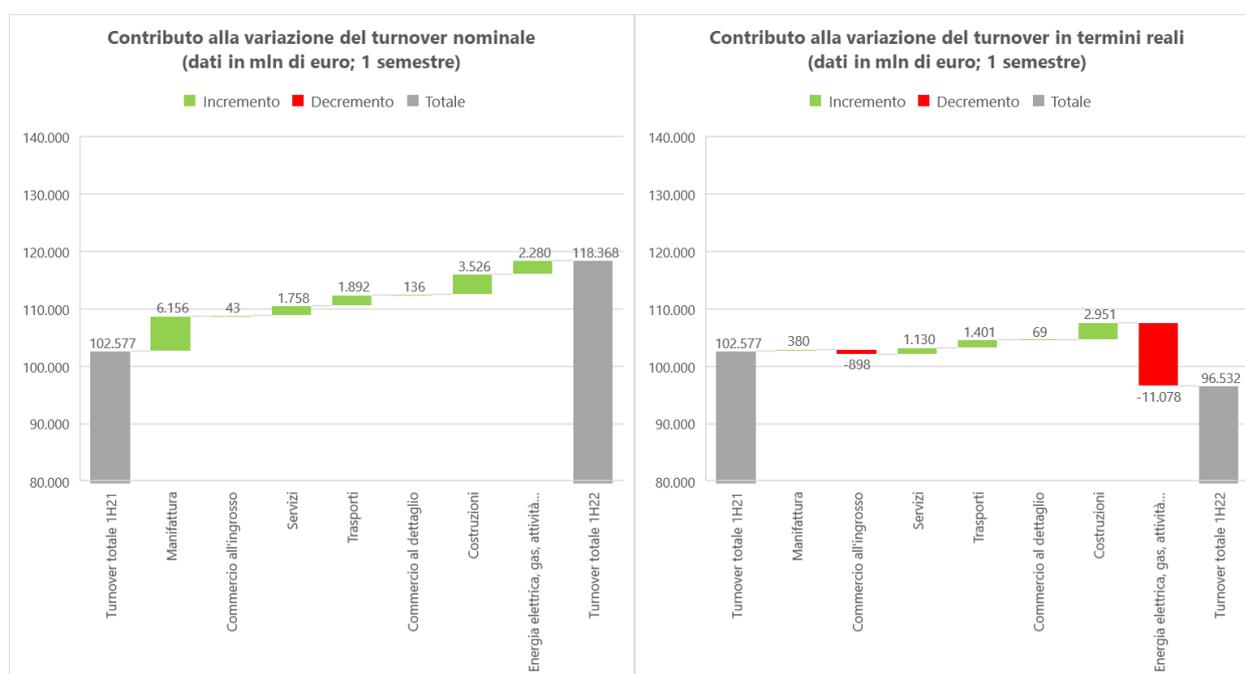
L'indagine svolta permette di evidenziare come l'inflazione abbia impattato in modo diverso i vari settori che compongono la domanda di factoring e di stimare quella che possiamo considerare come una crescita "reale" del turnover al netto della variazione dei prezzi per ciascuno di essi.

Nello specifico, si evidenzia un dato apparentemente anomalo nel comparto che comprende i fornitori di energia elettrica, gas, le attività estrattive e gli altri settori marginali: la sostanziale differenza negativa fra il turnover effettivo (la cui dinamica resta comunque ampiamente positiva) e quello atteso per effetto dell'inflazione suggerisce una riduzione delle quantità di crediti ceduti da parte dei cedenti inseriti in questo macro-settore.

Si ritiene che tale specifica evidenza possa essere spiegata da una combinazione di vari fattori, ad esempio:

- Motivi attinenti alla domanda che possono ridurre il ricorso al factoring da parte dei soggetti inclusi in questi settori (ad esempio, per una più favorevole dinamica dei flussi di cassa in conseguenza degli aumenti dei prezzi);
- Una rapida saturazione dei fidi concessi ai clienti di questi settori in relazione all'incremento del valore unitario delle fatture cedute, con tempi di delibera più o meno lunghi in funzione della dimensione dell'affidamento da incrementare ovvero con l'impossibilità di incrementare l'affidamento oltre tali livelli;
- Un progressivo calo nei consumi elettrici nel corso del 2022, esacerbato durante l'estate ma già visibile nel primo semestre dell'anno¹⁹.

Figura 21. Contributo dei singoli settori alla variazione del turnover domestico nominale e reale (deflazionato).



La dinamica del turnover reale, deflazionato in funzione del tasso di inflazione dei prezzi alla produzione e considerando tutti i settori che lo compongono, apparirebbe pertanto negativa. Escludendo il settore energetico, le cui dinamiche inflattive appaiono "estreme", dall'analisi, la crescita "reale" del turnover del primo semestre 2022, ponderato per la quota relativa dei diversi settori che compongono la domanda di factoring, è stimabile a +6,7%.

¹⁹ Terna, Rapporto mensile sui consumi elettrici, settembre 2022
https://download.terna.it/terna/Rapporto_Mensile_Settembre_22_8dab8072abf479c.pdf

5

Previsioni del mercato del factoring

Le previsioni di crescita del mercato del factoring per il 2023 si basano sul rapporto tra factoring e PIL, sulle stime relative alla dinamica del PIL e sull'andamento atteso del mercato del factoring nel 2022.

Il rapporto factoring/PIL è tornato a crescere nel 2021 attestandosi al 14,06%, valore comunque inferiore al periodo pre-Covid. Nel corso del 2022 la crescita del turnover è stata più che proporzionale rispetto al PIL nominale, evidenziando quindi un rapporto più favorevole e pari al 14,7%.

Le previsioni in merito alla variazione del deflatore del PIL per il 2022, utilizzata come riferimento per la stima della variazione nominale del Prodotto Interno Lordo, sono state incrementate fortemente (fonte: NadeF), a conferma della sostenuta dinamica dei prezzi e della necessità di incorporare tale dinamica nelle previsioni dell'andamento del mercato del factoring.

Per il 2022, i dati dei primi 9 mesi suggeriscono una crescita molto robusta e significativamente superiore alla crescita del PIL, con un conseguente incremento del rapporto factoring/PIL. In considerazione dell'incremento già acquisito al terzo trimestre e della consueta stagionalità del factoring nel quarto trimestre, si ritiene di poter fissare i limiti del range di previsione per l'anno 2022 a livelli superiori rispetto a quelli registrati sinora (15,00% - 15,30%).

Considerando una stima del PIL reale 2022 in Italia compresa tra +3,2% e +3,9%²⁰, traducibile in una variazione attesa del PIL nominale pari a +6,12% e +6,84%, e un rapporto tra factoring e PIL nominale compreso appunto tra 15,00% e 15,30%, si attende un livello di attività in termini di turnover complessivo per il mercato italiano a fine 2022 compreso tra 283.656 e 291.292 milioni di euro, corrispondente ad una variazione compresa fra +13,18% e +16,22%²¹ (Figura 22).

²⁰ In considerazione della sorpresa positiva circa l'andamento dell'economia nel terzo trimestre, si è ritenuto di considerare quale limite superiore il livello di crescita già acquisita secondo le stime dell'Istat

²¹ La base dati di riferimento è costituita dalle statistiche dell'Associazione Italiana per il Factoring, riferite direttamente ai dati forniti dagli Associati. Le statistiche internazionali elaborate da Factors Chain International evidenziano in generale livelli di attività leggermente più elevati, con una differenza in eccesso stimabile nell'intorno del 5/10%, a seconda degli anni considerati.

Figura 22. Le stime del livello di attività di factoring a fine 2022 (dati in milioni di euro) - (tra parentesi il tasso di crescita corrispondente)²²

RAPPORTO FACTORING/PIL	Attività di factoring con stima crescita PIL nominale 2022 min (+6,12%)	Attività di factoring con stima crescita PIL nominale 2022 max (+6,84%)
Valore minimo (15,00%)	α 283.656 (+13,18%)	β 285.580 (+13,95%)
Valore massimo (15,30%)	γ 289.329 (+15,44%)	δ 291.292 (+16,22%)

Le proiezioni di cui alla Figura 22, effettuate sulla base delle stime relative al trend del rapporto factoring/PIL, presuppongono in ciascun caso una crescita particolarmente positiva, influenzata in particolar modo dalla dinamica inflattiva in corso.

Per il 2023 le attese sono per una crescita contenuta ed in taluni casi per una contrazione del PIL reale, in considerazione degli impatti della crisi energetica, della dinamica dei prezzi, della politica monetaria restrittiva e della probabilità di una recessione nel corso dell'anno.

In questo contesto, si ritiene che il factoring possa continuare a beneficiare dell'inflazione, attesa in calo nel corso dell'anno ma comunque su livelli sostenuti, e del proprio ruolo anticiclico e di supporto alle fasi critiche del ciclo economico, registrando una crescita superiore a quella prevista per il PIL reale. Si è pertanto considerato, per le previsioni 2023, un intervallo di riferimento per le previsioni superiore a quello utilizzato per le proiezioni per il 2022, nell'ipotesi che il factoring riprenda e consolidi il trend di incremento della propria penetrazione rispetto al PIL (da 15,50% a 15,80%)

Le previsioni in merito all'andamento del mercato del factoring per l'anno 2023, tenuto conto dei valori assunti del rapporto factoring/PIL e delle stime relative alla dinamica del PIL nominale sono riportate nella Figura 23 (valori assoluti).

Figura 23. Le stime del livello di attività di factoring a fine 2023 (dati in milioni di euro)

RAPPORTO FACTORING/PIL	Attività di factoring con stima crescita PIL nominale 2023 min (-0,20%)	Attività di factoring con stima crescita PIL nominale 2023 max (0,40%)
Valore minimo (15,50%)	A 294.401	B 298.180
Valore massimo (15,80%)	C 300.099	D 303.951

Dalla gamma di stime rappresentata nella Figura 23, considerate le diverse basi di partenza di fine 2022 (Figura 22), deriva un insieme di previsioni di crescita del factoring per il 2023 (Figura 24).

²² La base di riferimento 2021 corrisponde al turnover complessivo di mercato (riferito agli associati Assifact) pari a 250.360 milioni di euro.

Figura 24. Stime relative al tasso di crescita del factoring nel 2023 (dati in % e in milioni di euro)

FACTORING 2022	FACTORING 2023			
	A	B	C	D
	294.401	298.180	300.099	303.951
α 283.656	3,79%	5,12%	5,80%	7,15%
β 285.580	3,09%	4,41%	5,08%	6,43%
γ 289.329	1,75%	3,06%	3,72%	5,05%
δ 291.292	1,07%	2,36%	3,02%	4,35%

In sintesi, la crescita attesa del mercato del factoring per il 2023 va da un minimo di +1,07% ad un massimo di +7,15%. Il valore medio interpolato delle stime ottenute suggerisce comunque la possibilità di uno sviluppo nuovamente positivo per l'anno 2023 (+4,08%) ma più contenuto rispetto agli ultimi due anni, in considerazione delle attese per un significativo rallentamento dell'attività produttiva in Italia.

5

Previsioni indagine FOREfact 2023 – 4° trimestre 2022

La presente sezione contiene le previsioni degli operatori in merito ai dati di chiusura del quarto trimestre 2022 nelle rispettive società. Esso analizza, inoltre, le aspettative e le percezioni sull'andamento dell'anno 2023, sia con riferimento al mercato complessivo che alle singole società.

Le elaborazioni si riferiscono alle risposte pervenute, al momento della redazione del Rapporto (7 novembre 2022), da parte di 27 Associati, che rappresentano una quota significativa del mercato, al 30 settembre 2022, pari al 98,35% in termini di turnover e al 96,51% in termini di outstanding²³.

4° TRIMESTRE 2022

Sulla base delle attese di chiusura del 4° trimestre, è stato calcolato il tasso di crescita atteso complessivo del mercato con riferimento al turnover, all'outstanding²⁴ e agli impieghi medi²⁵ (Figura 25).

Figura 25. I risultati dell'indagine ForeFact 2023 di ottobre 2022 - Sintesi delle previsioni degli Associati sul trend del quarto trimestre 2022

4° Trimestre 2022 – Tasso di crescita atteso (%)		
Turnover	Outstanding	Impieghi medi
+15,00%	+7,56%	+8,09%

ANNO 2023 – IL MERCATO

Dalle previsioni degli Associati relative all'andamento atteso del mercato del factoring per il 2023 si evidenziano performance positive delle attese per lo sviluppo delle principali grandezze del factoring, seppure in rallentamento rispetto alla chiusura dell'anno 2022. L'attuale contesto per l'economia italiana ha

²³ La rappresentatività del campione non tiene conto del turnover e dell'outstanding degli Associati che hanno fornito le previsioni solo per il mercato.

²⁴ Determinato come media, ponderata per le diverse dimensioni societarie di partenza rappresentate dai volumi di turnover e outstanding al 31 dicembre 2021, dei tassi di crescita attesi dagli Associati partecipanti all'indagine.

²⁵ Gli impieghi medi si riferiscono all'intero periodo di riferimento, vale a dire dal 1° gennaio fino alla data di rilevazione. Il tasso di crescita atteso degli impieghi medi è calcolato come media aritmetica dei tassi di crescita attesi dagli Associati partecipanti all'indagine (quindi non come media ponderata per le diverse dimensioni societarie di partenza). Il dato può essere fornito escludendo il contributo di alcuni outlier che possono influenzare la media aritmetica in un senso o nell'altro.

fornito preoccupazioni ed elevata incertezza circa la possibilità di una prosecuzione dell'espansione del turnover con lo stesso ritmo di crescita sostenuto nell'anno 2022.

Sulla base dei valori medi delle previsioni formulate dagli Associati è stato determinato l'attuale tasso di crescita atteso del mercato per il 2023, riferito a turnover, outstanding e impieghi medi (Figura 26).

Figura 26. I risultati dell'indagine ForeFact. Dati di consenso sul trend 2023.

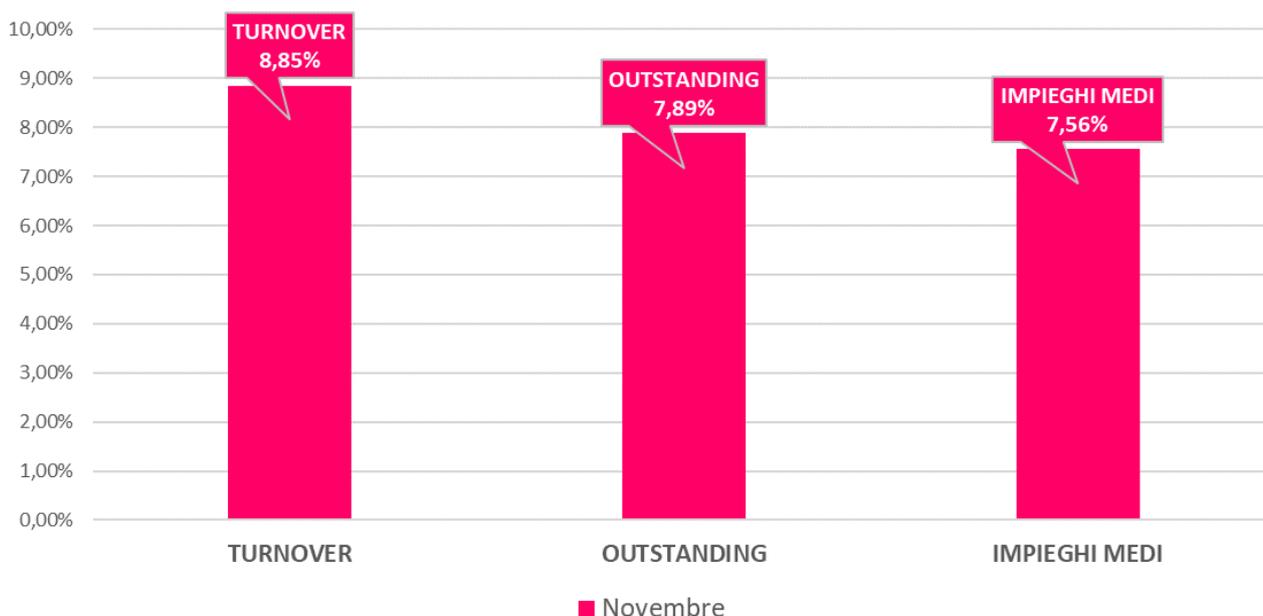


Figura 27. I risultati dell'indagine ForeFact. Dati di consenso sul trend 2023

Mercato del factoring 2023 - Tassi di crescita attesi per l'intero anno 2023 (%)

Data	Fenomeno	Valore medio atteso	Minimo	Massimo	Dev. St.
Novembre 2022	Turnover	+8,85%	0,00%	19,00%	5,93%
	Outstanding	+7,89%	-3,00%	18,00%	5,79%
	Impieghi medi	+7,56%	0,00%	16,00%	5,11%

Le previsioni di chiusura dell'anno 2023 risultano ottimiste e prospettano nuovamente una moderata crescita del factoring anche nel 2023: turnover (+8,85%), outstanding (+7,89%) e impieghi medi (+7,56%).

La deviazione standard, che misura la variabilità delle previsioni dei singoli Associati, risulta essere su livelli abbastanza elevati, nonostante sia la prima rilevazione per l'anno 2023, sintomo di un orientamento divergente degli operatori verso la crescita del mercato nel corso del prossimo anno.

ANNO 2023 – LE SINGOLE SOCIETÀ

Nell'ambito dell'indagine, gli Associati hanno formulato anche giudizi relativamente al trend di chiusura dell'anno 2023, con riferimento alle proprie società (Figura 28)

Figura 28. I risultati dell'indagine ForeFact. Distribuzione % delle risposte degli Associati sul trend di chiusura aziendale del 2023

PREVISIONI AZIENDALI DI CHIUSURA 2023 vs 2022	Novembre 2022
	62,96%
	29,63%
	7,41%
Totale	100%

L'outlook generale espresso dalle società di factoring riguardo al proprio andamento in termini di crescita dei volumi appare prevalentemente positivo, con circa il 63% delle società che si attende una chiusura migliore rispetto all'anno precedente. Il restante 37% si divide tra aspettative di crescita sostanzialmente sugli stessi livelli (30%) o a livelli inferiori (7%) rispetto all'anno precedente.

6

Conclusioni

Nel corso del 2022 l'economia globale ha dovuto affrontare sfide significative soprattutto per effetto della combinazione di diversi fattori che hanno contribuito alla destabilizzazione degli equilibri economici internazionali, già resi fragili dalle conseguenze della pandemia. In particolare, l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e la successiva reazione del mondo occidentale, in termini di sanzioni economiche e commerciali, hanno rapidamente esacerbato le pressioni sui prezzi delle materie prime, soprattutto energetiche, innescando una crisi energetica ampia e profonda, la cui effettiva portata risulta incerta.

L'attuale contesto italiano ha evidenziato sinora un andamento comunque positivo nel 2022, confermato secondo le stime preliminari del PIL anche nel terzo trimestre, cresciuto inaspettatamente dello 0,5% in termini congiunturali e del 2,6% in termini tendenziali, nonostante un significativo rallentamento rispetto ai trimestri precedenti.

In questo scenario macroeconomico di elevata incertezza, il mercato italiano del factoring prosegue nell'accelerazione evidenziata a partire dall'inizio del secondo trimestre dell'anno in corso, in particolare a partire dal mese di maggio, e dalla crescita registrata a fine del terzo trimestre (+17,43% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Un contributo rilevante all'andamento dell'industria del factoring è arrivato dall'impatto dell'inflazione, propagatasi repentinamente nel corso del 2022 per effetto della dinamica dei prezzi energetici, con intensità differenti nei vari settori che compongono la domanda.

Per la chiusura dell'anno è stato proiettato un intervallo di previsione per il turnover che si colloca fra +13,18 e +16,22%. Con riferimento al 2023, utilizzando per la stima la proiezione dell'andamento del rapporto factoring/PIL a prezzi correnti, si stima un tasso di crescita atteso del turnover che oscilla in un intervallo compreso tra +1,07 e +7,15%. Tale intervallo tiene conto delle previsioni relative all'attività economica nel suo complesso per il 2023, che implicano una crescita sostanzialmente piatta e presuppongono un significativo rallentamento dell'attività economica italiana nei prossimi trimestri. Il valore medio interpolato delle stime ottenute suggerisce comunque la possibilità di uno sviluppo ancora positivo per il mercato del factoring nel 2023 (+4,08%), ma più contenuto rispetto agli ultimi due anni.

Gli Associati si attendono per il quarto trimestre 2022 un andamento ancora positivo, in linea con le proiezioni factoring/PIL ma in lieve calo rispetto alla chiusura effettiva del terzo trimestre, pari a +15% in termini di turnover. Più contenuta la crescita attesa per outstanding (+7,56%) e impieghi medi (+8,09%).

Circa il 63% degli Associati si attende uno sviluppo positivo per le proprie società per il prossimo anno. A livello di mercato complessivo, per il 2023 l'aspettativa media degli operatori in termini di turnover è pari a +8,85%. La previsione media fornita dagli Associati risulta quindi essere lievemente più ottimistica rispetto al limite superiore delle proiezioni basate sugli andamenti attesi del PIL.